

Mangimi & Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NE/TN TASSA PAGATA/TAXE PERÇUE/POSTAMAIL INTERNAZIONALE



ATTUALITÀ

Farm to Fork, l'europarlamentare Dorfmann: "Andiamo avanti puntando su ricerca, formazione e nuove tecnologie"

ATTUALITÀ

Assosementi compie 100 anni, il presidente Giuseppe Carli: "Siamo il punto di partenza per il futuro"

ECONOMIA

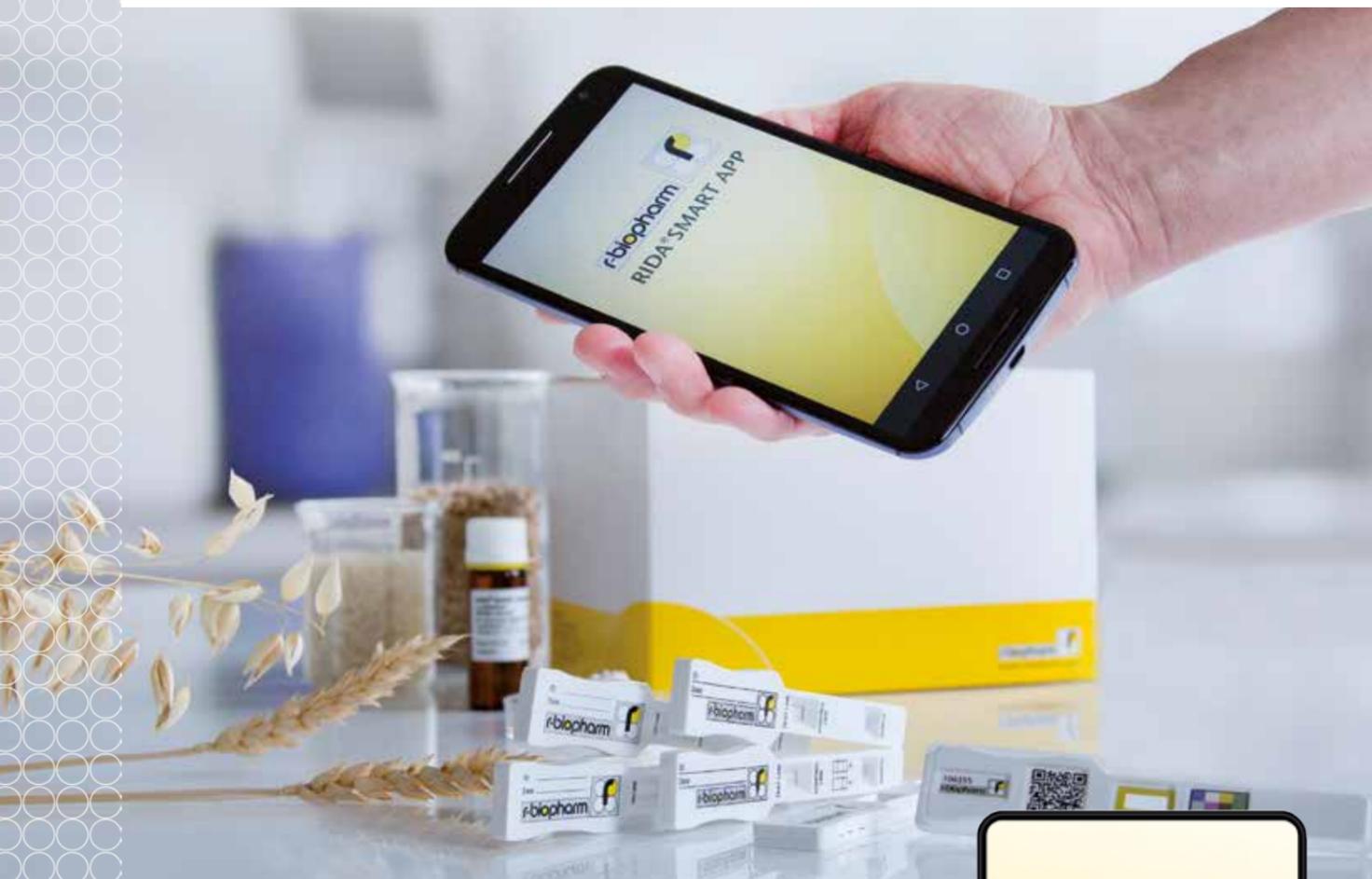
Materie prime: quando il ritorno alla normalità?

Frascarelli (Ismea): "Più organizzazione per la crescita dell'agroalimentare italiano"



Dosa le micotossine con il telefono

Utilizza RIDA®SMART APP



Facile, veloce, accurato ed ECO



Prepara il campione con semplici passaggi senza solventi di estrazione



Analizza il campione con la strip rapida RIDA®QUICK



Leggi i risultati direttamente sullo smartphone con l'applicazione RIDA®SMART APP

Risultati quantitativi per Aflatossine, DON, Fumonisin, Zearalenone, Tossina T2/HT2



M&A

DIRETTORE EDITORIALE

Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE

Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE

Elisabetta Bernardi

Lea Pallaroni

Giuseppe Pulina

Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE

Vito Miraglia

info@noemata.it

ABBONAMENTI

info@noemata.it

Abbonamento annuale: 20 euro

PUBBLICITÀ

Massimo Carpanelli

m.carpanelli58@gmail.com

tel. +39 348 2597 514

EDIZIONE, DIREZIONE, REDAZIONE, PUBBLICITÀ E AMMINISTRAZIONE

Noemata Srl

Via Piemonte, 39/A 00187 Roma

SEDE OPERATIVA:

via Piemonte, 39/a

00187 Roma

info@noemata.it

STAMPA

La Grafica

Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE

N 7911 del 16/12/2008

del Tribunale di Bologna

SOMMARIO

EDITORIALE

pag.2 Latte, l'intesa sul "premio emergenza stalla" agli allevatori è un primo passo contro l'emergenza prezzi
di Lea Pallaroni

ATTUALITÀ

pag.4 Frascarelli (Ismea): "Necessario accrescere l'organizzazione per la crescita dell'agroalimentare italiano"
di Vito Miraglia

pag.6 Farm to Fork, l'europarlamentare Dorfmann: "Andiamo avanti puntando su ricerca, formazione e nuove tecnologie"
di Anna Roma

pag.8 Assosementi compie 100 anni, il presidente Giuseppe Carli: "Siamo il punto di partenza per il futuro"
di Anna Roma

ECONOMIA

pag.10 Materie prime: quando il ritorno alla normalità?
di Gabriele Canali

pag.13 Crefis - Osservatorio materie prime e settore suinicolo (ottobre-novembre 2021)
di Gabriele Canali

RICERCA

pag.17 Progetto RETI2020: dati preliminari della campagna maidicola 2021
di Sabrina Locatelli e Nicola Pecchioni

LEGISLAZIONE

Pag. 19 Feedban e dintorni
di Lea Pallaroni

PUBBLIREDAZIONALE

pag.22 Fieragricola punta su innovazione, digitale e agroenergie. La sfida della sostenibilità passa da multifunzione e agricoltura smart

di Lea Pallaroni

Segretario generale di Assalzo



LATTE, L'INTESA SUL "PREMIO EMERGENZA STALLA" AGLI ALLEVATORI È UN PRIMO PASSO CONTRO L'EMERGENZA PREZZI

La firma del Protocollo di Intesa nel settore lattiero-caseario rappresenta, al momento, soltanto una dichiarazione di intenti tra le parti, che tuttavia necessita ora di essere rapidamente calata nella realtà con la

materiale corresponsione agli allevatori del così detto "premio emergenza stalla", la cui entità, pur se risulta ampiamente superata dall'ulteriore aggravarsi della situazione, rappresenta tuttavia un elemento di novità quale importante primo passo della filiera nel prendere coscienza delle gravi difficoltà in cui versa il mondo allevatorio. Un problema, per la verità, non nuovo e che non affligge il solo comparto della zootecnia da latte ma che riguarda a vario titolo tutte le produzioni zootecniche anche da carne.

L'aumento dei costi di produzione è, infatti, una difficoltà avvertita da tutto il settore primario – ma anche da quello manifatturiero, industria mangimistica compresa – e costituisce di fatto un fardello insostenibile per i primi anelli della filiera zootecnica che si trovano nella difficoltà di non essere in grado di riversare a valle i consistenti aumenti dei costi di produzione sostenuti, per di più in una situazione che si protrae ormai da oltre un anno.

Va detto che il raggiungimento del Protocollo d'intesa sul latte, pur se non privo di difficoltà, ha visto, per contro, l'adesione di tutte le organizzazioni agricole e delle cooperative, del settore mangimistico, delle imprese di trasformazione e della distribuzione. Il documento è stato sottoscritto anche da Assalzo, a dimostrazione dell'interesse trasversale della questione latte lungo tutta la catena di valore. In sintesi, sulla base dell'intesa raggiunta, agli allevatori dovrebbe essere riconosciuto un premio "emergenza stalle" fino a 3 centesimi di euro al litro di latte – fino ad una soglia di 41 centesimi/litro – per i prodotti 100% latte italiano da parte delle imprese della distribuzione e della trasformazione. "Una boccata di ossigeno" è l'espressione più utilizzata dalle organizzazioni agricole per indicare questo compenso. E non può che essere così. Oltre alle conseguenze economiche della pandemia, nel corso del 2021 i mangimisti hanno dovuto far fronte, infatti, a significativi aumenti non solo dei prezzi delle materie prime per l'alimentazione animale, ma anche dell'energia, dei noli, dei trasporti e degli altri fattori di produzione. Aumenti che al momento non hanno riversato integralmente nel costo dei mangimi, consapevoli delle difficoltà in cui versa il settore allevatorio.

Una serie di aumenti che ha colpito, ovviamente, non solo il settore mangimistico, ma anche gli allevatori e i trasformatori: un'impennata che Assolatte ha definito 'improvvisa'. Una situazione molto difficile che la stessa Ismea, nel suo ultimo report di settore, ha definito "critica" per gli allevamenti italiani, sul fronte dei ricavi e su quello dei costi di produzione.

Dalla firma del protocollo, il Tavolo di filiera del settore

lattiero-caseario è poi tornato a riunirsi per trovare un'intesa su come dare pratica attuazione al documento, anche se la portata dell'emergenza non può indurre nessuno a considerare concluso il lavoro. Infatti, il contributo emergenziale previsto dall'attuale protocollo, è già stato ampiamente superato dall'aggravarsi della situazione del mercato e pertanto, se non vi sarà una inversione di tendenza, dovrebbe essere considerato solo una prima base di partenza. Nelle intenzioni il sostegno attualmente previsto per gli allevatori dovrebbe essere applicato già dal mese di novembre 2021 e durerà fino a marzo 2022, per migliorare la remunerazione degli allevatori e redistribuire il valore aggiunto lungo una catena da 16 miliardi di euro. L'auspicio degli operatori, e anche delle industrie mangimistiche, è che il Protocollo venga implementato con urgenza, definendo i sistemi di calcolo e mettendo a disposizione tutte le informazioni necessarie a questo fine tra gli anelli della filiera chiamati a darvi attuazione. Uno sforzo necessario, perché bisogna continuare a supportare la produzione e a valorizzare e promuovere le produzioni italiane con lo stesso spirito unitario che ha ispirato il Protocollo. Le previsioni a lungo termine prevedono un incremento della capacità produttiva del nostro Paese e non possiamo perdere ora l'opportunità di aspirare a diventare autosufficienti in questo settore di importanza fondamentale per il nostro agroalimentare. L'Ismea e Alleanza Cooperative Agricole hanno stimato un aumento della produzione di latte in Italia del 10-15% nei prossimi anni. Un traguardo che deve rendere orgogliosa la zootecnia da latte italiana, ma che ha bisogno di essere sostenuto da tutta la filiera, promuovendo il valore delle produzioni 100% latte italiano.

ASSALZO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

| | |
|---|--|
| Presidente Marcello Veronesi | Vice Presidenti Piero Bighignoli Michele Liverini Francesco Menichetti |
| Segretario Generale Lea Pallaroni | |

via Lovanio 6, 00198 Roma
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270
www.assalzo.it - assalzo@assalzo.it

FRASCARELLI (ISMEA): “NECESSARIO ACCRESCERE L’ORGANIZZAZIONE PER LA CRESCITA DELL’AGROALIMENTARE ITALIANO”



ANGELO FRASCARELLI

Angelo Frascarelli è il nuovo presidente di ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare. Docente di Economia e politica agraria e di Politica agroalimentare all’Università di Perugia, è anche componente del Consiglio scientifico di Crea. Nell’intervista con Mangimi & Alimenti fa il punto sui principali temi all’attenzione dell’Istituto e sulle sfide che lo attendono nel corso del suo mandato.

Quali saranno le linee di azione che caratterizzeranno il suo mandato alla presidenza di Ismea, un istituto centrale per il buon funzionamento del settore agro-alimentare-zootecnico italiano?

Il mio mandato, come Presidente di Ismea, vede in cima alla lista quattro obiettivi: funzionamento dei mercati e delle filiere, sviluppo delle imprese, implementazione della nuova PAC, gestione del rischio.

Le conseguenze economiche della pandemia non sono state le stesse per tutti i comparti. Alcuni, come la zootecnia, hanno pagato un prezzo elevato alla crisi. Di cosa ha bisogno l’agroalimentare italiano per recuperare il terreno perso e rafforzare la produzione?

Dobbiamo guardare al lungo periodo, la pandemia ha accentuato alcuni fenomeni, ma rimane un evento straordinario con caratteristiche transitorie e temporanee; l’agroalimentare poi ha reagito meglio di altri settori dimostrando capacità di resilienza, ora dobbiamo agevolare il processo di differenziazione dei prodotti, puntando su quelli ad alto valore aggiunto,

abbandonando le commodities e puntando sulle specialities. Un esempio per tutti può essere il range di prezzo molto diverso per la carne bovina da 4,2 €/kg per le carni di massa a 8,0 €/kg per la Chianina; far conoscere la segmentazione è un modo per trasmettere al consumatore il valore aggiunto del prodotto e stimolare le imprese ad un posizionamento più alto, confortati anche dalle richieste del mercato, nonché dalla sostenibilità.

La pandemia ha rallentato l’espansione dell’export di settore, che comunque ha chiuso il 2020 col segno ‘più’. Cosa serve al settore primario e della trasformazione alimentare per consolidare la sua presenza sui mercati esteri?

L’agroalimentare italiano si vende da solo, è un brand infallibile ma dobbiamo avere ben chiara la necessità di accrescere l’organizzazione che oggi rappresenta un limite enorme alla crescita del settore; l’investimento più importante deve essere nella capacità di trasferire i prodotti dal campo allo scaffale, sia nei mercati nazionali che internazionali.

In che modo l’Istituto potrà contribuire al

rafforzamento delle filiere agroalimentari?

Ismea svolge un grande ruolo con l’analisi dei mercati agricoli ed agroalimentari, il monitoraggio continuativo è funzionale ad una piena conoscenza delle dinamiche delle filiere, ruolo che va rafforzato, fornendo strumenti, analisi, suggestioni, nell’ottica della trasparenza dei mercati, senza sostituirsi alla politica, né al protagonismo delle imprese, ma in un’ottica di servizio, strumentale a potenziare la differenziazione e agevolare l’innovazione.

L’elaborazione di una filiera certificata di prodotto tutto italiano – anche per tutelarsi da fenomeni di italian sounding all’estero – è un obiettivo realistico?

Il made in Italy è un valore, uno dei brand più conosciuti al mondo; la certificazione è sicuramente un elemento su cui puntare e da abbinare alla distintività, del resto è sempre più alta l’attenzione del consumatore sull’origine e sulla tracciabilità. Ma - ripeto - l’italian sounding si contrasta, oltre che con la certificazione, con l’organizzazione, ovvero con la capacità di portare i nostri prodotti su tutti gli scaffali della distribuzione estera o su tutti i ristoranti esteri.

FARM TO FORK, L'EUROPARLAMENTARE DORFMANN: "ANDIAMO AVANTI PUNTANDO SU RICERCA, FORMAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE"



HERBERT DORFMANN

Il Parlamento europeo ha approvato le sue raccomandazioni per la nuova strategia Farm to Fork, per alimenti più sani e sostenibili, per la sicurezza alimentare e un reddito equo per gli agricoltori. Obiettivi condivisi dal settore agroalimentare italiano, che tuttavia non nasconde la propria preoccupazione riguardo la sostenibilità economica della strategia e la tutela delle eccellenze made in Italy. A rispondere al comparto, attraverso le pagine di Mangimi&Alimenti, è l'eurodeputato Herbert Dorfmann, relatore in Commissione agricoltura del progetto di relazione sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura in Europa.

La strategia Farm to Fork è stata generalmente accolta con favore nei suoi obiettivi di sostenibilità, ma nel settore agroalimentare si temono ripercussioni su produzione e prezzi. In questi mesi sono state redatte diverse valutazioni d'impatto che hanno acceso un campanello d'allarme in questo senso. Un'agricoltura più sostenibile in sostanza produce di meno e a prezzi più alti. State prendendo in considerazione i risultati di queste ricerche? Come si potranno mitigare gli effetti negativi sulla filiera e sul consumatore?

Sono a conoscenza di queste ricerche, che non devono però essere confuse con una vera valutazione d'impatto. La strategia Farm to Fork, come dice il nome, è una strategia, non una legge. Essa indica un percorso e degli obiettivi. Su alcuni di essi sono scettico. Come ho sottolineato nella mia relazione, potremo raggiungere certi target solo se si daranno agli agricoltori delle valide alternative. Il percorso verso un'agricoltura più sostenibile non è una novità. È una strada che il settore ha intrapreso da decenni e a cui la PAC ha dato e dà il suo contributo. Bisogna andare avanti in questa direzione, puntando su ricerca, formazione e nuove tecnologie. L'intensificazione sostenibile - cioè produrre in maniera intensiva ma anche sostenibile - fa parte di questa equazione.

Tra le raccomandazioni approvate dal Parlamento europeo per la nuova strategia Farm to Fork figura il "contrasto al consumo eccessivo di carne e di alimenti altamente trasformati ricchi di sale, zuccheri

e grassi, anche fissando livelli massimi di assunzione". Non teme ripercussioni sui prodotti strategici per l'economia italiana come formaggi, prosciutti e salumi Dop e Igp?

Il consumo di carne in Europa è indubbiamente alto e questo non coincide esattamente con una dieta equilibrata. In tal senso, nella mia relazione sulla Farm to Fork, non viene in nessun modo condannata un'alimentazione a base di carne, ma si punta piuttosto il dito contro il consumo eccessivo. Se analizziamo questa tendenza più nel dettaglio, vediamo subito che i grandi consumi non riguardano i prodotti Dop e Igp, ma carni con un prezzo al ribasso, soprattutto quella di pollo. Per questo, non è una contraddizione opporsi a un consumo eccessivo di carne e sostenere al contempo che c'è una cultura enogastronomica, in Italia e in Europa, che va conservata e rafforzata. Questa include ovviamente anche prosciutti e salumi Dop e Igp.

Nelle sue dichiarazioni post voto ha fatto riferimento all'innovazione come strumento chiave per una sostenibilità ambientale "sostenibile" per il settore. Quali sono secondo lei le innovazioni che faranno la differenza?

Un futuro "sostenibile" non consiste in un ritorno al passato, ma in un balzo in avanti dal punto di vista della tecnologia e della ricerca. Questo riguarda gli sviluppi in materia di agricoltura di precisione, l'uso della tecnica satellitare, dell'intelligenza artificiale e anche il ricorso al miglioramento genetico, con le new breeding

techniques. Va impiegata tutta la gamma di innovazioni possibili. È fondamentale investire in questi settori e perciò abbiamo duplicato il budget a disposizione della ricerca in agricoltura. Inoltre, le innovazioni devono essere rese applicabili, vanno portate nelle aziende. Qui è estremamente importante che ci sia un ricambio generazionale, affinché i giovani possano guidare questa trasformazione.

In Europa si sta consumando anche la "guerra delle etichette", con l'etichetta a semaforo francese (NutriScore) contrapposta al NutriInform battery italiano. Entro il 2022 l'Europa dovrà approvare un sistema di etichettatura fronte-pacco armonizzata e obbligatoria per aiutare i consumatori a fare scelte alimentari salutari, in linea con quanto indicato nella strategia Farm to Fork. L'Italia riuscirà a far valere il suo modello?

Su questo tema si attende una proposta di regolamento europeo per il 2023. Nel frattempo, il problema è che il NutriScore è già un dato di fatto in Francia e Belgio. Nella mia relazione ho sottolineato che un'eventuale etichettatura fronte-pacco europea dovrà essere pubblica, poggiare su basi scientifiche, essere accessibile a tutte le aziende - grandi e piccole, di facile lettura, ma non semplicistica. Il NutriScore è completamente l'opposto. È di proprietà privata, non è accessibile a tutti, ed è troppo schematico, al punto che risulta fuorviante. Se la Commissione formulerà una proposta coerente con le richieste del Parlamento europeo, questa non potrà sicuramente assomigliare al NutriScore.

ASSOSEMENTI COMPIE 100 ANNI, IL PRESIDENTE GIUSEPPE CARLI: “SIAMO IL PUNTO DI PARTENZA PER IL FUTURO”

Nel 1921 il mais rendeva 13 quintali per ettaro, nel 2021 siamo a 130 quintali. Cento anni di lavoro sui campi ha prodotto dieci volte tanto e oggi si lavora con meno fatica e sforzo fisico. Lo si è festeggiato a Bologna, dove Assosementi, l'associazione che rappresenta le aziende sementiere italiane, ha celebrato il suo centenario. “Festeggiamo un traguardo importante e lo facciamo partendo dalla concreta consapevolezza del contributo determinante che il settore sementiero può continuare a garantire per lo sviluppo e la qualificazione del sistema agroalimentare del nostro Paese. Abbiamo alle nostre spalle una grande tradizione e di questo dobbiamo essere fieri”, ha dichiarato il presidente Giuseppe Carli.

Il settore delle sementi in Italia è in crescita. Un miliardo di euro di fatturato annuo, 208mila ettari di superfici destinate alla produzione delle sementi ufficialmente certificate nel 2020 e 33mila ettari destinati alle sementi orticole, 19mila agricoltori coinvolti a livello nazionale nella moltiplicazione. Rispetto al 2019, l'incremento delle superfici destinate alle ortive è stato dell'8%. A livello di singola coltura, le migliori performance si registrano per il ravanello in cui si osserva un incremento di oltre il 50% rispetto al 2019. Un netto aumento si osserva anche per

mostarda e senape. Se si considerano anche le specie aromatiche, la crescita è stata di circa il 45%. Questa forte crescita è trainata dalla performance del coriandolo, il quale ha raddoppiato le proprie superfici arrivando a 19.400 ettari. A livello di distribuzione territoriale, si confermano le consolidate gerarchie nazionali: la regione leader resta l'Emilia-Romagna con 10.700 ettari, seguita da Puglia con 8.600 e Marche con 5.500 ettari.

“Questi risultati sono frutto della capacità di innovazione delle nostre aziende – ha aggiunto il presidente Carli – e sono il punto di partenza per il futuro. Così come negli ultimi cento anni, anche domani il settore continuerà a offrire il suo contributo allo sviluppo dell'agricoltura. Il seme è, infatti, lo scrigno che racchiude i risultati della ricerca nel campo del miglioramento genetico ed è lo strumento con cui trasferire l'innovazione al sistema agroalimentare”.

Il settore sementiero italiano è stato tra i primi al mondo a sentire il bisogno di organizzarsi in un organismo di rappresentanza in grado di valorizzare l'attività degli operatori professionali, di lavorare al loro fianco e in collaborazione con le istituzioni, contribuendo in maniera determinante alla definizione del contesto normativo



che regola la produzione di sementi a livello globale. Oggi il settore svolge un ruolo fondamentale per l'agricoltura in termini di sicurezza alimentare, qualità delle produzioni e sostenibilità ambientale.

Per il centenario sono intervenuti con dei messaggi il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali

Stefano Patuanelli, il presidente della Regione Emilia Romagna Stefano Bonaccini e l'assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna Alessio Mammi. Proprio il ministro ha promesso: “Un'azione volta a valorizzare le varietà del passato e a svilupparne di nuove, anche grazie all'uso delle moderne tecnologie, nell'ottica di un progressivo miglioramento delle potenzialità produttive e delle capacità di difesa delle piante nei confronti delle avversità biotiche e abiotiche”. E ha poi aggiunto: “A tal proposito, che sia garantito, sia a livello europeo che nazionale, un quadro normativo aggiornato e più specifico, che tenga conto del progresso tecnologico registrato negli ultimi anni”.

“Fra trent'anni 10 miliardi di persone abiteranno il pianeta. Questo dato pone molte sfide ai sistemi agroalimentari, perché significa che saranno chiamati a produrre di più, senza aumentare le superfici e al tempo stesso riducendo gli input naturali e chimici. Il settore sementiero è pronto a garantire risposte concrete per affrontare e vincere queste sfide. Per farlo, però, i sementieri devono poter avere accesso a tutti gli strumenti messi a disposizione dalla scienza. L'agricoltura, per dirsi davvero moderna, non può dunque prescindere dall'innovazione vegetale”, ha concluso Carli.

MATERIE PRIME: QUANDO IL RITORNO ALLA NORMALITÀ?

Volendo dare una risposta provocatoria alla domanda contenuta nel titolo, si potrebbe dire che la normalità delle quotazioni delle materie prime, soprattutto quelle agricole, sta proprio nella loro estrema variabilità. Ciò è particolarmente vero dopo il 2006/2007, quando la prima bolla dei prezzi colpì anche queste materie prime con effetti dirompenti.

Allora le cause di quella che venne definita una “bolla speculativa” erano da ricercare soprattutto al di fuori del mercato dei prodotti agricoli: le ingenti risorse finanziarie in rapida uscita dal settore immobiliare entrato in crisi stavano cercando dove ricollocarsi e avevano intravisto, più a torto che a ragione, nei mercati delle materie prime delle possibili opportunità da sfruttare.

Ma la situazione presente è completamente diversa: le cause dei forti aumenti dei prezzi verificatisi negli ultimi

mesi, infatti, sono da ricercare, in questo caso, all'interno delle dinamiche di mercato delle stesse materie prime agricole, oltre che nelle condizioni del mercato internazionale dei noli, e quindi dei trasporti a lunga distanza.

I prezzi delle materie prime considerate in quest'analisi (mais, soia, grano tenero, e orzo) hanno mostrato un andamento decisamente diverso tra il periodo che va dal 2016 alla fine dell'estate 2020 e l'ultimo anno e mezzo (dall'estate 2020 a novembre 2021). Per il mais e la soia, in particolare, le quotazioni negli Stati Uniti sono state relativamente stabili e basse tra il 2016 e il 2020, con valori che nella parte finale del periodo sono stati ancor più bassi che nel resto del periodo. La causa principale di questo andamento va ricercata, da un lato, in un sostanziale equilibrio di medio-lungo termine su questi mercati e, dall'altro, in una riduzione della domanda da

parte della Cina soprattutto tra la fine del 2019 e la prima metà del 2020, a seguito della forte contrazione produttiva di suini causata dalla pandemia di Peste suina africana che ha generato un crollo drammatico della produzione interna di queste carni. A partire dall'estate 2020, tuttavia, con la ripresa dell'allevamento di suini, la Cina è tornata a essere sempre più presente sui mercati internazionali di queste materie prime, con una domanda in forte ascesa. Ciò ha avviato quell'aumento delle quotazioni internazionali che si è successivamente propagato anche alle quotazioni nazionali.

Per queste due materie prime, inoltre, all'aumentata domanda cinese sul mercato internazionale si è sommato un altro fenomeno: l'aumento dei costi dei noli, e quindi dei trasporti via nave, generatosi con la ripresa economica globale post pandemia. Ciò spiega il differenziale che si è generato, soprattutto da maggio

2021, tra il prezzo internazionale, che in genere ha iniziato un trend in diminuzione, e le quotazioni nazionali che, essendo vincolate alla necessità di importare quote importanti di prodotto, devono scontare anche questi costi di logistica.

Nel caso del grano tenero e dell'orzo le quotazioni hanno seguito un andamento parzialmente diversificato. Per il grano tenero si registra un trend di lungo termine (dal luglio 2016 al luglio 2021) positivo e relativamente costante. Ciò è da attribuire a una normale evoluzione del mercato internazionale, avvenuta senza particolari shock per questi cinque anni. Dopo l'estate 2021, tuttavia, le quotazioni sono cresciute in modo molto più sensibile, passando dai circa 200 €/t del luglio 2021 ai quasi 300 €/t di fine novembre 2021. Anche questo shock sembra in buona parte riconducibile all'aumentata domanda cinese; sul mercato interno di quel Paese, infatti, già alla fine dello

CREFIS – OSSERVATORIO MATERIE PRIME E SETTORE SUINICOLO (OTTOBRE-NOVEMBRE 2021)

scorso anno, l'evoluzione dei prezzi aveva comportato l'avvio di fenomeni di sostituzione del mais con il grano a fini di alimentazione animale.

Le quotazioni dell'orzo, infine, dopo aver già seguito un trend rialzista fino all'estate 2019, sono diminuite fino all'estate 2020, per poi tornare a salire, sempre più rapidamente, fino all'estate e poi anche all'autunno del 2021.

In sintesi, se il forte ridimensionamento degli acquisti di un grande acquirente di materie prime agricole come la Cina ha generato una caduta parziale delle quotazioni tra la fine del 2019 e la prima metà del 2020, il suo ritorno crescente nei mesi successivi sembra essere la causa principale del forte recupero delle quotazioni fino ad oggi. A questo fenomeno si è aggiunto, soprattutto per alcuni prodotti che provengono in misura maggiore da oltre Atlantico (mais e soia), l'effetto sinergico dell'aumento dei costi dei noli derivante della ripresa economica globale e dalla ripresa degli scambi.

Se queste sono le cause, si possono forse fare alcune considerazioni sulla possibile evoluzione dei prezzi internazionali. Da un lato, con riferimento allo scostamento tra quotazioni internazionali di mais e soia e quotazioni nazionali dei prodotti di importazione extra-comunitari, sembrano emergere i primi segnali di un possibile allentamento degli effetti negativi connessi con i costi di trasporto. Con il proseguire della ripresa economica e con il passare del tempo, è logico attendersi una progressiva normalizzazione degli scambi e anche dei costi dei servizi logistici connessi.

Un po' più complesso sarà il riassorbimento dell'effetto di incremento della domanda internazionale di materie prime (dovuto soprattutto alla Cina): in questo caso la prima annata agraria post ripresa della domanda, quella 2020/2021, ha dato un primo iniziale contributo al riequilibrio strutturale dell'offerta alla domanda, ma sarà probabilmente necessaria almeno la prossima annata per tornare a vedere una situazione più equilibrata sui mercati internazionali, e quindi nazionali.

Fig. 1. Confronto tra prezzo nazionale del mais di importazione di origine extra-comunitaria e quotazione del mercato internazionale (USA)

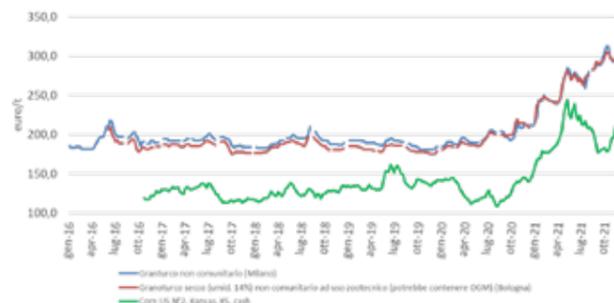


Fig. 3 Confronto tra prezzi del grano tenero sul mercato nazionale e prezzo internazionale (USA)



Fig. 2 Confronto tra prezzi della soia di importazione sul mercato nazionale e prezzo internazionale (USA)

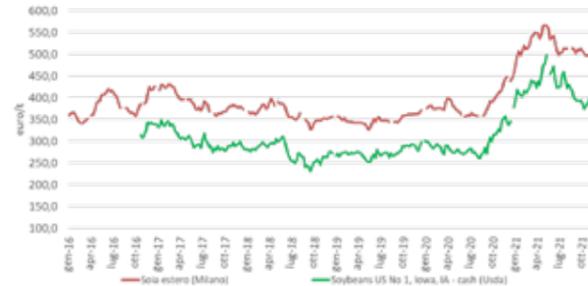
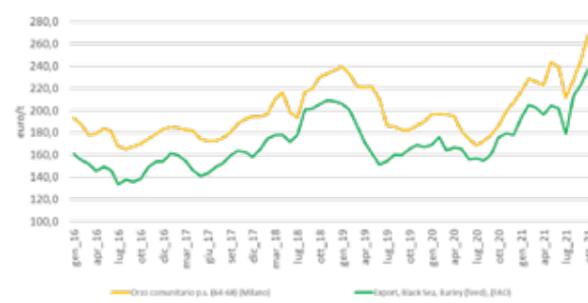


Fig. 4. Confronto tra prezzi dell'orzo di origine comunitaria sul mercato nazionale e prezzo internazionale (Black Sea).



L'analisi dell'andamento dei mercati curata da Crefis, Centro di Ricerche economiche sulle filiere sostenibili dell'Università Cattolica S.C. Su crefis.it sono disponibili gratuitamente, previa registrazione, altre informazioni aggiornate con cadenza settimanale o mensile, in funzione della disponibilità.

MATERIE PRIME: L'ANDAMENTO DEI MERCATI

Nei mesi di ottobre e novembre 2021 sembrano emergere i primi segnali di stabilizzazione dei prezzi delle materie prime, anche se è presto per esprimere una previsione di medio termine.

Con riferimento al mais, il mese di ottobre è stato ancora caratterizzato da un sensibile aumento delle quotazioni rispetto a settembre: +6,7% il prodotto con caratteristiche, +9,1% il prodotto contratto 103, +5,3% il prodotto comunitario, +5,7% quello non comunitario. Al contrario, nel mese di novembre le quotazioni si sono sostanzialmente stabilizzate per il prodotto nazionale (-0,4% il prodotto con caratteristiche, +0,3% il mais tipo contratto 103), mentre si sono leggermente ridotte per il prodotto comunitario (-1,8%) e soprattutto per quello non comunitario (-3,7%).

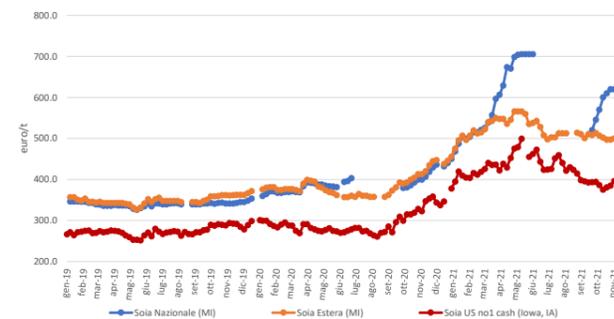
A seguito di queste variazioni, il prezzo del prodotto nazionale si è stabilizzato attorno ai 283 euro/t. Il prodotto d'importazione continua ad avere un prezzo più elevato, anche se il differenziale mostra una tendenza alla riduzione: il prodotto comunitario è sceso dai 299 €/t di ottobre ai 293,5 €/t di novembre, ma soprattutto è il prodotto di origine extra-comunitaria ad aver evidenziato la riduzione più significativa, passando da 307 €/t a 296 €/t circa. Le quotazioni sul mercato nazionale, comunque, anche dopo questo primo assestamento, restano molto al di sopra di quelle di un anno fa: la differenza percentuale è stata pari al 54-57% nel mese di ottobre su ottobre 2020, ma si è contratta ad un +41-47%, per le diverse tipologie e provenienze, nel confronto novembre 2021 rispetto a novembre 2020.

La notazione forse più interessante, tuttavia, riguarda il differenziale che le quotazioni evidenziano tra prodotto non comunitario sul mercato nazionale e quelle del mercato Usa, preso come riferimento delle quotazioni sul mercato internazionale. Sul mercato internazionale, infatti, le quotazioni del mais dopo aver raggiunto un massimo nel maggio 2021, anno iniziato con una discesa piuttosto evidente scendendo da poco meno di 250 €/t a circa 180 €/t. Al contrario, sul mercato nazionale le quotazioni

sono aumentate fino a ottobre 2021. Nel mese di novembre, invece, mentre le quotazioni Usa sono cresciute del 12,4% rispetto a ottobre, riportandosi al di sopra dei 200 €/t (204,3 €/t per la precisione), il prezzo del prodotto di importazione si è ridotto. Ne consegue una significativa contrazione del differenziale, passato dai 125 €/t di ottobre ai 91,5 €/t di novembre. Questo potrebbe essere forse il primo segnale di un iniziale allentamento dei costi di trasporto e di logistica che hanno così pesantemente influenzato il mercato nazionale ed europeo. La soia prosegue in un percorso di sostanziale stabilizzazione delle quotazioni, sia per il prodotto estero quotato in Italia, che per le quotazioni Usa. Nel primo caso le quotazioni oscillano attorno ai 500 €/t, con variazioni modeste negli ultimi due mesi: -1,5% ottobre rispetto a

settembre 2021, +0,5% novembre su ottobre. Le quotazioni Usa, passate da 382 a 397 €/t tra ottobre e novembre, dopo la flessione di ottobre sono tornate a crescere a novembre, sia pure con una riduzione del differenziale tra prezzo italiano e prezzo Usa. Le differenze tra le quotazioni del 2021 e quelle dello stesso mese del 2020 sono significative anche se in riduzione: la soia estera presentava una differenza del 25,3% nel mese di ottobre (su ottobre 2020) che è scesa al 17,7% a novembre. Restano fortemente distaccate da questi andamenti le quotazioni della scarsa produzione nazionale, che nel mese di novembre ottiene un "premio" rispetto al prodotto di importazione superiore a 110 €/t: la quotazione media mensile, infatti, ha raggiunto i 615,5€/t.

Fig. 3 Prezzi settimanali della soia sul mercato nazionale e statunitense.



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda.

Dop sono rimaste sostanzialmente stabili negli ultimi due mesi, attorno ai 4,2 €/kg per quella leggera e 4,8 €/kg per quella più pesante. Ma il dato più interessante riguarda il prosciutto di Parma stagionato: è su questo mercato, infatti, che si sono generate le condizioni per un recupero di redditività della filiera: dopo molti mesi di crisi, infatti, le quotazioni dello stagionato hanno iniziato a riprendersi, dal mese di maggio 2021, e da allora il recupero è stato continuo fino a novembre, quando il prezzo ha avuto una quotazione media mensile pari a 9,125 €/kg, ben il 16,2% in più rispetto allo stesso mese del 2020. Trattandosi del prezzo all'ingrosso di un prodotto già pronto per la vendita al dettaglio, questa variazione è di particolare interesse. Ancora una volta, quindi, si può dire, questa volta grazie a una situazione moderatamente positiva, che la redditività della filiera del suino pesante è chiaramente connessa con le "fortune" dei prosciutti Dop, in particolare del Parma. È peraltro logico attendersi che il mese di dicembre tenderà a confermare questa tendenza, considerato che questo è un mese di consumi tradizionalmente elevati di prodotti suinicoli. Allo stesso modo ci si può ragionevolmente attendere una modesta inversione di tendenza stagionale nei primi mesi del prossimo anno.

FILIERA SUINICOLA: L'ANDAMENTO DEI MERCATI

Dopo il picco del prezzo del suino pesante da macello del circuito tutelato raggiunto nel mese di agosto, le quotazioni della Cun si sono progressivamente assestate a livelli più bassi nei mesi successivi. A ottobre le quotazioni si sono assestate attorno a 1,522 €/kg di peso vivo e a novembre poco al di sopra (1,536 €/t). Questi valori erano in linea con le quotazioni di ottobre del 2020 mentre, rispetto a novembre dello scorso anno, si segnala un incremento decisamente significativo, pari al 13,9%. Questo andamento del mercato nazionale del suino da macello è particolarmente interessante perché si differenzia in modo significativo da quello del mercato europeo, entrato, ormai da qualche mese, in una fase di maggiore sofferenza, soprattutto a seguito della riduzione delle esportazioni di carni suine verso la Cina. Le quotazioni delle cosce fresche destinate a prosciutto

Tuttavia, se il mercato dei prodotti ha mostrato un andamento positivo, l'andamento del tutto diverso del mercato delle materie prime ha determinato un effetto negativo sulla redditività della fase di allevamento suinicolo (fig. 4) che si trova ai livelli più bassi degli ultimi tre anni, nonostante qualche leggero miglioramento nel mese di novembre. Per un recupero di redditività complessiva, infatti, sarà necessaria una conferma della riduzione delle quotazioni delle materie prime a fronte di una tenuta dei prezzi dei prodotti finiti, in particolare dei prosciutti Dop.

Tab. 1 Prezzi medi mensili e settimanali del granoturco e della soia sul mercato nazionale e statunitense.

| Prodotto | Prezzo medio mensile | | Variazioni congiunturali % | | Variazioni tendenziali % | |
|--------------------------------------|----------------------|--------|----------------------------|----------------|--------------------------|----------------|
| | ott-21 | nov-21 | ott 21/ set 21 | nov 21/ ott 21 | ott 21/ ott 20 | nov 21/ nov 20 |
| Mais | | | | | | |
| Nazionale - con caratteristiche (MI) | 283,8 | 282,8 | 6,7 | -0,4 | 57,2 | 47,1 |
| Nazionale - contratto 103 (MI) | 278,0 | 278,8 | 9,1 | 0,3 | 56,6 | 47,3 |
| Comunitario (MI) | 298,8 | 293,5 | 5,3 | -1,8 | 55,0 | 44,5 |
| Non comunitario (MI) | 307,1 | 295,8 | 5,7 | -3,7 | 53,7 | 41,0 |
| US no2 cash (Kansas, KS - Usda) | 181,8 | 204,3 | 0,3 | 12,4 | 36,9 | 43,2 |
| Soia | | | | | | |
| Nazionale (MI) | 600,0 | 615,5 | 12,7 | 2,6 | 54,9 | 48,9 |
| Estera (MI) | 500,8 | 503,4 | -1,5 | 0,5 | 25,3 | 17,7 |
| US no1 cash (Iowa, IA) | 381,7 | 397,3 | -3,3 | 4,1 | 21,2 | 15,2 |

Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda.

Tab. 1 Prezzi medi mensili e settimanali di alcuni prodotti del comparto suinicolo nazionale.

| Prodotto | Prezzo medio mensile | | Variazioni congiunturali % | | Variazioni tendenziali % | |
|--|----------------------|--------|----------------------------|----------------|--------------------------|----------------|
| | ott-21 | nov-21 | ott 21/ set 21 | nov 21/ ott 21 | ott 21/ ott 20 | nov 21/ nov 20 |
| Suini (Cun suini) | | | | | | |
| Suini da macello 160/176 Kg - circuito tutelato | 1,522 | 1,536 | -5,2 | 0,9 | -1,1 | 13,9 |
| Tagli di carne suina fresca (Cun tagli) | | | | | | |
| Coscia fresca per crudo tipico 11-13 kg | 4,170 | 4,198 | 0,5 | 0,7 | 27,1 | 26,4 |
| Coscia fresca per crudo tipico 13-16 kg | 4,750 | 4,780 | 0,4 | 0,6 | 21,1 | 20,7 |
| Lombo taglio Padova | 3,200 | 3,125 | -10,4 | -2,3 | -11,4 | 0,8 |
| Prosciutti stagionati (borsa merci Parma) | | | | | | |
| Prosciutto di Parma da 9,5 kg e oltre | 8,925 | 9,125 | 2,8 | 2,2 | 13,7 | 16,2 |

Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci Parma.

Fig. 1 Prezzi settimanali del granoturco nazionale.

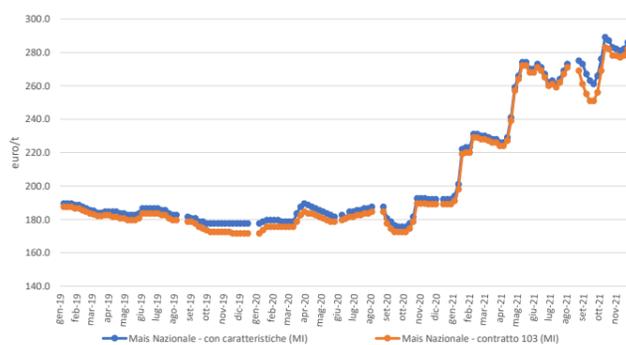
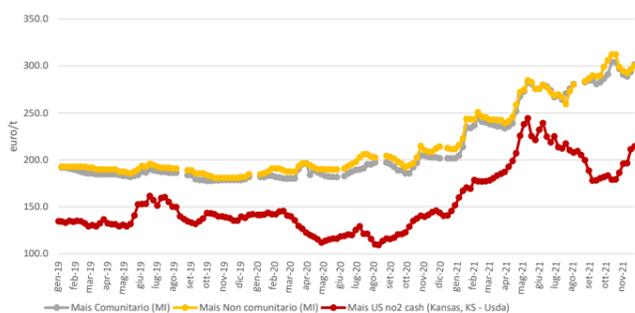


Fig. 2 Prezzi settimanali del granoturco comunitario, non comunitario e statunitense.



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda.

Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano.

Fig. 1 Prezzi settimanali suini da macello pesanti 160-176 Kg (circuito tutelato).



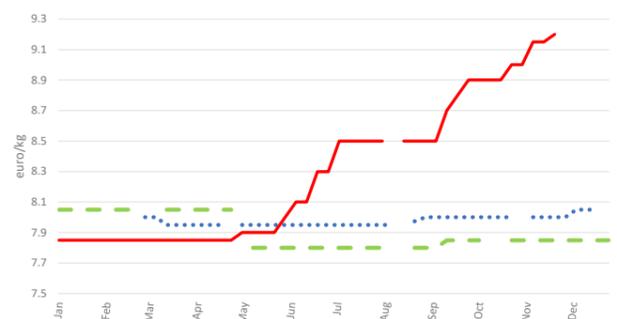
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello.

Fig. 2 Prezzi settimanali coscia fresca per crudo DOP da 13 a 16 Kg.



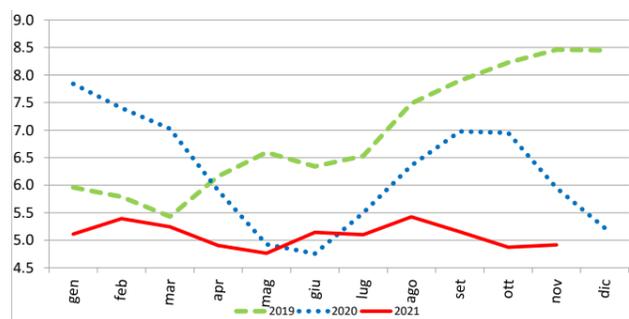
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN tagli di carne suina fresca.

Fig. 3. Prezzi settimanali prosciutto di Parma 9,5 kg e oltre.



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Parma.

Fig. 4. Indice Crefis di redditività dell'allevamento in Italia.



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini e borsa merci Milano.

RICERCA

di Sabrina Lucatelli^a e Nicola Pecchioni^a

^a CREA - Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali

PROGETTO RETI2020: DATI PRELIMINARI DELLA CAMPAGNA MAIDICOLA 2021

La filiera cerealicola costituisce uno dei settori più consistenti dell'economia agricola e agroalimentare italiana. Ciononostante, negli ultimi dieci anni si è assistito a una forte riduzione della produzione nazionale, soprattutto in termini di superfici investite. In questo contesto, il ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha finanziato il progetto "RETI2020: consolidamento Reti nazionali qualità dei cereali come innovazione scientifica e supporto tecnico-scientifico alle filiere cerealicole e al monitoraggio delle materie prime", realizzato dal CREA tra maggio e ottobre 2021.

L'obiettivo generale è il consolidamento dei risultati raggiunti dalla "Rete qualità dei cereali" attraverso la ristrutturazione in un'ottica di continuità della rete, e la proposta di soluzioni tecnologiche innovative che mirino a migliorare la sostenibilità e la competitività delle filiere cerealicole. In particolare, sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- consolidamento rete di monitoraggio delle micotossine nei cereali e sviluppo di metodi innovativi di allerta e di contrasto all'insorgere di funghi micotossigeni;

- potenziamento della Rete nazionale di confronto varietale mais quale realizzazione della linea progettuale sul mais in relazione a quanto specificato nel "Piano di settore Maidicolo"

- innovazione ricerca;
- ampliare la diffusione tra gli operatori del settore delle Linee guida per il controllo delle micotossine nella granaia di mais e di frumento attraverso iniziative mirate;
- consolidare la rete nazionale di confronto varietale frumento tenero e duro;
- innovazione delle reti cereali attraverso la realizzazione di database online facilmente consultabile;
- consolidamento della rete varietale orzo da malto quale specialty per le filiere della birra;
- innovazione genetica e confronto varietale di cereali maggiori e minori per lo sviluppo delle filiere Gluten Free;
- realizzazione di studio preliminare volto alla valorizzazione dei cereali minori in relazione alle nuove tendenze di mercato.

Il progetto ha unificato, sotto uno stesso coordinamento



CREA del Centro di Ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, diversi gruppi di ricerca e diverse attività importanti di servizio alle aziende, ai costitutori, agli stocicatori e utilizzatori di materie prime a base di cereali nel Paese; sono quindi stati riuniti in un unico progetto reti e monitoraggi dapprima praticamente separati per specie. Il progetto è articolato in sette Workpackage (WP), più una attività di Coordinamento. I WP sono maggiormente concentrati su specie per le reti, o su attività di monitoraggio, con un WP (WP7) che riguarda un passo in avanti verso la digitalizzazione e la diffusione capillare delle informazioni, attraverso la creazione di un database relazionale specifico. Gli altri WP riguardano il monitoraggio micotossine in mais (WPI: CREA-CI Bergamo), con proposte di innovazioni scientifiche per la loro identificazione e quantificazione, per le quali sono attivate anche delle consulenze esterne (Università degli Studi di Torino e Università La Sapienza di Roma). Il WP2 (CREA-CI Vercelli) e WP3 (CREA-IT Roma, CREA-CI Foggia e Acireale) consolidano e mantengono per un anno la rete di confronto varietale sia per il frumento tenero che per il frumento duro, con l'intenzione di introdurre innovazioni che possano restituire migliori e ottimali informazioni dalle prove di campo. Nel WP4 (CREA-GB Fiorenzuola d'Arda) viene attuata la rete di confronto varietale per l'orzo, ed in particolare per l'orzo da birra (primaverile) quale specialty per importanti filiere di birrificazione e microbirrificazione. Il WP5 (CREA-CI Foggia e Bergamo e CREA-IT Roma) ed il WP6 (CREA-PB Perugia) sono ricerche applicate e attività che riguardano l'innovazione per lo sviluppo di filiere gluten-free da un lato, e di filiere a base di cereali minori.

Campagna maidicola 2021: dati preliminari

Nell'ambito del Progetto RETI2020, è stata dedicata particolare attenzione al mais, prima coltura nazionale in termini di produzione e di rese. Data la stagionalità del mais, sono ancora in corso le attività di raccolta di processamento e analisi dei campioni di granella della Rete Qualità.

L'andamento climatico della campagna maidicola 2021 è stato caratterizzato dalle seguenti fasi:

- inizio della campagna: condizioni siccitose che si sono protratte fino alle prime due settimane di aprile;
- primavera: temperature piuttosto rigide e gelate tardive (la più fredda d'Europa dal 2013) che hanno ritardato la fioritura;
- da giugno ad agosto: stress idrico; il caldo ha preso il sopravvento con temperature sostenute, sopra i 30°C fino alla fine di agosto.

I picchi di elevate temperature e di forte irraggiamento hanno provocato il disseccamento delle cime e ridotto lo stay green. Alcune aree sono state colpite da eventi atmosferici violenti che hanno compromesso il raccol-

to. È stata riscontrata una diffusa presenza di piralide e diabrotica.

Tali condizioni climatiche non hanno favorito la resa produttiva del mais; le previsioni indicano un calo in termini di produzione e qualità, soprattutto se confrontati ai risultati del 2020, annata particolarmente positiva per la coltura. I dati di produzione registrano una riduzione delle rese che varia dal -5% al -10%, -15% (addirittura -30% in alcuni areali) rispetto al 2020. Come riportato da Ismea nel report "Tendenze – Mais, soia e orzo" (novembre 2021), sulla base dell'elaborazione dei dati Istat (riportati in Tabella 1), i dati evidenziano una flessione annua dei raccolti di mais nel 2021 che si posizionano a poco più di 6,3 milioni di tonnellate (-8%). Tale risultato è conseguenza del concomitante calo delle superfici – che hanno raggiunto, dopo il 2018, il livello più basso, di poco superiore a 591 mila ettari (-2% sul 2020) – e della flessione dei rendimenti unitari (-6% a 10,7 t/ha). La cattiva performance delle rese del mais è da ricondurre alle temperature piuttosto rigide e alle gelate tardive che hanno ritardato la fioritura nel periodo primaverile e alle temperature molto elevate registrate tra giugno e agosto.

| Anni | Superfici (.000 ha) | Produzione (.000 t) | Rese (t/ha) |
|------|---------------------|---------------------|-------------|
| 2019 | 629 | 6391 | 10,16 |
| 2020 | 603 | 6845 | 11,35 |
| 2021 | 591 | 6322 (-8%) | 10,67 (-6%) |

Tabella 1: dati ISTAT relativi al mais da granella, aggiornati al 25/11/2021

Dal punto di vista della sanità/qualità della granella, sono state segnalate presenze a macchia di leopardo di Fusarium e Aspergillus. I primi dati raccolti indicano una situazione eterogenea:

- aflatossine: presenti in coltura asciutta;
- fumonisine: diffuse, nella media;
- deossinivalenolo e zearalenone: molto ridotte.

Il monitoraggio della Rete Qualità Mais del CREA di Bergamo è attualmente in corso e potrà fornire i dati definitivi durante la consueta Giornata del Mais che si svolgerà in modalità webinar il 28 gennaio 2022.

Questo lavoro è stato realizzato nell'ambito dell'accordo di collaborazione (ex art. 15 della Legge 241/90) "RETI2020: Consolidamento Reti nazionali qualità dei cereali come innovazione scientifica e supporto tecnico-scientifico alle filiere cerealicole e al monitoraggio delle materie prime", stipulato tra CREA e MIPAAF (30 aprile 2021 prot. 198541).

LEGISLAZIONE

di Lea Pallaroni

Segretario generale di Assalzo



FEEDBAN E DINTORNI

Con l'articolo pubblicato sullo scorso numero (n. 5, anno XIII) abbiamo presentato le novità introdotte dalla norma europea relativamente al cosiddetto "Feedban". Un regolamento che attua gli indirizzi già individuati nel 2010 con l'adozione, da parte della Commissione europea, della seconda Road Map per la TSE, indirizzi che acquisiscono una maggiore importanza nel contesto più ampio della strategia Farm to Fork. Qualora volessero attuare le aperture concesse dalla norma, gli operatori del settore dei mangimi saranno tuttavia chiamati a valutare diversi aspetti che giocano un ruolo importante nella decisione finale di implementare quanto concesso dalla norma.

La scienza: il primo imprescindibile argomento in favore della nuova norma è legato al fatto che le misure prese sono basate su pareri scientifici adottati dall'Efsa. L'allentamento dei divieti fa, infatti, seguito a un rigoroso percorso di valutazione scientifica affiancato dallo sviluppo di metodi analitici in grado di garantire il controllo delle disposizioni previste dalla norma.

Segregazione/linee produttive separate: un fattore "limitante" alla applicabilità della norma è, invece, correlato alla specificità del tessuto produttivo sia a livello di gestione dei sottoprodotti di origine animale che di pro-



duzione dei mangimi. Per quanto riguarda la produzione delle PAT sarà necessaria una maggiore specializzazione a livello sia dei macelli che degli impianti di produzione per garantire linee separate, in assenza delle quali i prodotti ottenuti non potranno essere inviati alla mangimistica. Per quanto riguarda, invece, la produzione di mangimi composti va posto in evidenza che oggi gli impianti che producono per un'unica specie animale rappresentano un numero irrilevante. Pertanto, i mangimisti che hanno a disposizione più di un impianto potranno e dovranno valutare una modifica dell'organizzazione aziendale per poter utilizzare le novità introdotte dedicando un impianto all'esclusiva produzione di mangimi per specie compatibili. Ricordiamo che la legislazione stabilisce che gli stabilimenti di produzione di mangimi che utilizzano un tipo di PAT devono essere dedicati alla produzione di mangimi destinati solo alle specie per le quali l'uso di quella

specifica PAT è consentito (ad esempio, le PAT dei suini possono essere utilizzate solo in stabilimenti specializzati in mangimi per pesci e/o pollame). Tuttavia, la legislazione prevede anche deroghe che permettono la coesistenza di impianti fisicamente separati che producono mangimi per altre specie animali.

Tolleranza zero: il metodo utilizzato per il controllo del rispetto della norma è un metodo qualitativo, pertanto, la presenza di PAT autorizzate, ma non ammesse per quella specifica specie, verrà trattata alla stregua di quanto già avviene per la verifica della presenza di DNA di ruminante. Purtroppo, le precedenti esperienze ci hanno insegnato che fenomeni di carry-over lungo l'intera filiera (dalla raccolta dei sottoprodotti di origine animale, al mangimificio passando dalla produzione al trasporto delle PAT) sono difficilmente controllabili soprattutto tenuto conto

della sensibilità del metodo di controllo in PCR.

Il controllo: se la tolleranza zero per la presenza di DNA di ruminante è, forse, eccessiva, ma comprensibile, molto più problematico risulta applicare lo stesso principio di tolleranza zero nel caso in cui venga riscontrata la presenza di PAT autorizzate in un mangime in cui sono consentite, ma non sono state utilizzate.

Consideriamo, a titolo esemplificativo, il caso di un mangimificio che produce solo per suini. Alla luce della nuova norma l'operatore potrà utilizzare PAT di avicolo, tuttavia lo stabilimento potrà produrre mangimi per suini sia con PAT che senza. In quest'ultimo caso un mangime che non contiene PAT, per il ben noto fenomeno del carry-over potrebbe contenere tracce di PAT avicole utilizzate in produzioni precedenti. In tal caso in sede di controllo, utilizzando un'analisi qualitativa, il campione sarà molto probabilmente positivo per la presenza di PAT di avicolo e darà adito ad una non-conformità. L'esperienza ci insegna che, anche se si parla di una materia prima autorizzata, la sensibilità è talmente alta che le autorità richiedono specifiche sequenze di pulizia con costi aggiuntivi ed il rischio di cadere comunque in contestazione, situazione che sarà un ulteriore deterrente ad utilizzare le nuove aperture legislative.

Facciamo un caso pratico per meglio comprendere la questione. Se abbiamo uno stabilimento dedicato con unica linea produttiva che produce solo per suini, potrà utilizzare, nel rispetto di quanto previsto dalla nuova norma, le PAT avicole e di insetto. Nel momento in cui produrrà un mangime per suini senza PAT avicole, con elevata probabilità il controllo ne evidenzierà inevitabilmente la presenza e le autorità considereranno il campione non conforme. Una situazione paradossale che prevede l'implementazione di sequenze di pulizia per evitare la presenza di un ingrediente ammesso! Pulizie che troverebbero giustificazione solo nel caso in cui il mangime fosse prodotto per specifiche filiere che utilizzano specifici claims sull'assenza di prodotti di origine animale.

Accettazione della filiera: sarà fondamentale valutare l'accettazione da parte dei partner della catena del valore alimentare, dagli allevatori ai consumatori. Prevedibile una diversa percezione tra le PAT di insetto, che dalle diverse indagini effettuate a livello europeo raccolgono un feeling positivo del consumatore, rispetto alle PAT di origine suina ed avicola che inevitabilmente rievocano preoccupazioni. Sarà pertanto inevitabile condividere con i nostri partner di filiera i vantaggi di una reintroduzione delle PAT, condividendo con essi le scelte in tal senso.

Disponibilità: il 40% delle proteine animali trasformate dell'Ue derivate da suini e pollame attualmente viene esportato verso Paesi terzi. Autorizzando il loro uso rispettivamente nei mangimi per pollame e suini sarà possibile valorizzarle a livello nazionale, fornendo una nuova

fonte proteica che potrebbe potenzialmente portare ad una riduzione della quantità di soia importata dalle Americhe, contribuendo così a ridurre il deficit proteico nazionale ed europeo, nonché l'impronta di carbonio del settore dei mangimi. Sulla base di valutazioni effettuate a livello europeo, si stima una produzione di PAT di origine suina e di pollame di circa 1.300.000 tonnellate, di cui 800.000 sono utilizzate nel pet-food e nei mangimi per pesci. Considerata la difficoltà della mangimistica per animali da allevamento (pesci esclusi) di competere economicamente con i suddetti mercati, Fefac stima che a livello europeo rimarrebbe per il comparto mangimistico una disponibilità di PAT pari a circa 500.000 tonnellate, vale a dire una quantità davvero modesta per modificare gli equilibri delle fonti proteiche.

Qualità nutrizionale: da un punto di vista nutrizionale, la qualità del profilo proteico, in termini di composizione amminoacidica e concentrazione, rende le PAT suine e aviarie una fonte preziosa di proteine altamente digeribili.

Economia circolare – Ex prodotti alimentari: l'autorizzazione all'uso di collagene e gelatina derivati da ruminanti è un chiaro contributo a un'economia più circolare. Infatti permetterà di valorizzare nei mangimi circa 100.000 di tonnellate di ex-prodotti alimentari precedentemente esclusi dalla filiera e mandati al biogas.

Sostenibilità: un altro argomento a favore dell'utilizzo delle PAT è legato all'impatto ambientale. Le PAT possono rappresentare una valida fonte alternativa per l'apporto della quota proteica nelle razioni al posto della soia, contribuendo all'economia circolare e aumentando il grado di autosufficienza proteica dell'Ue. Per dare alcuni numeri (Fonte: Fefac) la Carbon Footprint (CFP) delle PAT di origine suina è stimata cinque volte inferiore alla CFP della soia importata da Paesi terzi: 0,66 kg CO₂/kg contro 2,58 kg CO₂/kg per la farina di soia (valore medio ponderato secondo le diverse origini – fonte: GFLI). Espresso per unità di proteina, questo significherebbe un valore di 1,1 kg CO₂/kg di proteine dalle PAT di origine suina contro i 5,7 kg CO₂/kg di proteine dalla farina di soia, cioè cinque volte meno.

Concludendo, la reintroduzione nell'alimentazione animale delle PAT di origine suina e avicola rappresenta una importantissima apertura che, nel pieno rispetto della sicurezza alimentare, fornisce una fonte proteica nutrizionalmente interessante e a ridotto impatto ambientale. Occorre tuttavia evitare false aspettative sulla capacità delle PAT di sostituire le importazioni di farina di soia da Paesi terzi, a causa della disponibilità limitata e delle severe restrizioni normative che, di fatto, ne limitano l'uso ad impianti di produzione dedicati alla produzione di mangimi composti solo per specie compatibili.

FIERAGRICOLA
115th International Agricultural Technologies Show

26 29 GENNAIO 2022 VERONA

Verso la 115ª edizione della rassegna internazionale di agricoltura di Verona (26-29 gennaio)

FIERAGRICOLA PUNTA SU INNOVAZIONE, DIGITALE E AGROENERGIE. LA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ PASSA DA MULTIFUNZIONE E AGRICOLTURA SMART

La 115ª edizione di Fieragricola, rassegna internazionale dedicata all'agricoltura, in programma a Veronafiere dal 26 al 29 gennaio 2022, raccoglie la sfida della sostenibilità e rilancia con due aree specifiche ad alto tasso di innovazione: il salone dell'agricoltura digitale e il salone delle agroenergie, ampliando così un'offerta espositiva che rende la rassegna internazionale di Veronafiere ancora più trasversale e in linea con gli obiettivi di transizione ecologica, riduzione degli sprechi e delle emissioni ambientali, food security e food safety. Le aree tematiche di Fieragricola 2022 andranno dunque oltre lo schema consolidato, che vede insieme nel quartiere fieristico veronese meccanizzazione agricola, zootecnia, produzioni ad alto valore aggiunto come vigneto e frutteto, agrofarmaci, fertilizzanti, sementi e servizi per il settore primario, per spaziare verso le nuove frontiere dell'agricoltura, che richiedono innanzitutto un nuovo paradigma di natura culturale, come hanno chiarito le politiche mondiali sul clima, il Green Deal europeo, la riforma della Politica agricola comune (Pac) 2021-2027, che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2023.

L'agricoltura digitale. Dai droni alla sensoristica, dalle soluzioni IoT ai sistemi per la mappatura dei terreni e delle colture, dagli strumenti per l'inter-connesione dei macchinari e dei mezzi agricoli fino ai software gestionali, le opportunità per l'agricoltura sono in costante evoluzione, con il comparto che vale circa 540 milioni di euro in Italia (dato 2020, +20% sul 2019) e oltre 13,7 miliardi di dollari a livello mondiale. Fieragricola, accanto all'offerta espositiva, cercherà di orientare i visitato-

ri (agricoltori, contoterzisti, agrotecnici, periti agrari, agronomi, veterinari) nella scelta delle soluzioni più idonee per i diversi modelli produttivi, anche attraverso incontri, convegni e approfondimenti rivolti alla formazione degli utenti. Il salone è organizzato in collaborazione con Image Line, leader nell'innovazione digitale in agricoltura.

Le energie rinnovabili in agricoltura. La 115ª edizione di Fieragricola accende i riflettori anche sulle energie da fonti rinnovabili agricole, strumento sempre più corollario essenziale all'attività primaria sia come fonte di reddito multifunzionale sia come strategia a sostegno dell'economia circolare e della transizione ecologica. In particolare, Fieragricola si concentrerà su due segmenti delle agro-energie che negli anni hanno saputo meglio adattarsi alle esigenze delle imprese agricole italiane: il biogas e il biometano, fronte avanzato nella valorizzazione dei reflui zootecnici e degli scarti agricoli, e sull'agro-voltaico, soluzione raccomandata da tempo anche dall'Accademia dei Georgofili per il recupero

B/OPEN
Bio foods & natural self-care trade show

coltura sostenibile; all'energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile in relazione allo sviluppo dell'agro-voltaico e del biometano; alla tutela del territorio della risorsa idrica; al turismo e della cultura 4.0; alle infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore.

La nuova vision dell'agricoltura a Fieragricola. La 115ª edizione di Fieragricola cercherà, in uno scenario particolarmente dinamico, di offrire soluzioni, chiavi di lettura e strumenti innovativi in grado di affrontare

i cambiamenti in atto, grazie a convegni, workshop e dibattiti organizzati con gli stakeholder del settore, cercando di offrire una visione di ampio respiro, mettendo sempre al centro gli aspetti del confronto, della formazione e del business, per un comparto sempre più vitale come quello agricolo.

Il layout espositivo. Cinque padiglioni (1, 2, 6, 7, 3), con tutti i top player del settore presenti. Due le aree dinamiche esterne: una dedicata al Dynamic Show, l'altra



dedicata a macchine agricole e attrezzature zootecniche. I padiglioni 4 e 5 saranno dedicati alle colture specializzate di Vigneto e Frutteto, simbolo del Made in Italy che esprime un elevato valore aggiunto, non senza qualche difficoltà fra dazi e ostacoli di natura logistica, che impongono inevitabilmente delle riflessioni organiche.

Gli eventi zootecnici. Uno spazio significativo a Fieragricola lo occuperà la zootecnia, consolidato pilastro della manifestazione con tre padiglioni (9, 10, 11). Fra gli eventi di respiro internazionale sono in calendario: 20° Dairy Show - Open Holstein Show per la razza Frisona, 53ª Mostra nazionale del Libro genealogico della razza Bruna e il concorso Bruna Originaria, AIA Associazio-

ne italiana allevatori ITALIALLEVA, mostra antologica delle specie e razze animali allevate in Italia. Fieragricola potenzia l'area dedicata all'avicoltura e suinocoltura.

FIERAGRICOLA
DAL 26 AL 29 GENNAIO

ORARI
9/18

BIGLIETTI
ON LINE SU WWW.FIERAGRICOLA.IT



Interventi di manutenzione, recupero, rinforzo e risanamento strutturale di stabilimenti industriali



Demolizione e costruzione in opera di una batteria di sili metallici adibiti allo stoccaggio di alimenti zootecnici



Manutenzione, rinforzo delle zone di giunzione e protezione anticorrosiva di un gruppo sili stoccaggio cereali



Riqualificazione, trattamenti protettivi e realizzazione nuovi tamponamenti di un gruppo sili prodotto finito



Applicazione di nuovo rivestimento resinoso interno di celle adibite allo stoccaggio di farina

Sicurezza alimentare per i mangimi.

Conoscenza di processo ed innovazione Bühler.

Bühler sfrutta al meglio scienza e tecnologia per garantire mangimi sicuri lungo l'intera catena del valore.

Forniamo soluzioni per migliorare la qualità delle materie prime, eliminare i rischi connessi alla sicurezza alimentare e per garantire processi di trasformazione ad alta sanificazione - da mangimi sicuri ad animali sani, per la tutela del consumatore finale.

Domande? Parliamone.

food.safety@buhlergroup.com

